

Conti pubblici, flop delle entrate in sei mesi deficit raddoppiato

Brunetta ai precari: no ai licenziamenti, nuovi concorsi

ROBERTO PETRINI

ROMA — Un giugno in rosso chiude un semestre negativo per i conti dello Stato. Il mese che si è appena concluso, tradizionalmente ricco per l'erario, quest'anno ha fatto registrare un esito assai poco incoraggiante: l'avanzo è stato di appena 6,6 miliardi contro i 15,4 dello scorso anno. Colpa della crisi economica, delle spese che corrono, dello slittamento a luglio dei versamenti fiscali relativi agli "studi di settore", come spiega la nota del Tesoro, ma anche del gettito dell'autotassazione e delle numerose scadenze fiscali del mese di giugno.

Il semestre ha lo stesso segno: il fabbisogno dello Stato in questo difficile 2009 è raddoppiato

volando a quota 49,5 miliardi con un incremento di 25,5 miliardi rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Il Tesoro in una nota attribuisce la caduta di giugno, oltre che allo spostamento dei versamenti, anche ad

un aumento delle spese ed in particolare a quelle sugli interessi per il debito e al «tiraggio» da parte degli enti locali.

Altri dati sulla crescita della spesa pubblica, ormai una costante dallo scoppio della crisi, sono giunti ieri anche dall'Istat: nel 2008 c'è stata una crescita del 3,6 per cento evidenziando un'accelerazione rispetto alla crescita del 2007 (2,4%). L'incidenza sul Pil della spesa è aumentata: è passata dal 48,4 per cento nel 2007 al 49,3 per cento nel 2008.

Per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti le regole di Maastricht non devono essere cambiate: «Il patto attuale è assolutamente giusto, funziona, non lo cambierei», ha detto intervenendo con Giuliano Amato alla presentazione del nuovo sito di argomenti economici crusoe.it.

La difficile situazione economica preoccupa i sindacati: il leader della Cgil Guglielmo Epifani ha annunciato ieri l'idea di piazzare dall'autunno un gazebo permanente di fronte a Palazzo Chigi con la presenza a turno dei delegati delle «mille fabbriche in crisi» oltre ad una manifestazione a Roma.

Intanto i circa 15 mila precari della pubblica amministrazione in possesso dei requisiti per la re-

golarizzazione potrebbero avere la possibilità di essere assunti: dal primo gennaio 2010 potranno infatti partecipare a concorsi pubblici con il 40 per cento dei posti vacanti a loro riservati. La soluzione è stata annunciata dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta che ha polemizzato con la Cgil e ha parlato di «produttori di ansia». «Dimentica il ministro che le nostre denunce sono terminate allorché il governo, con decreto, è tornato sui suoi passi», ha replicato il segretario generale dell'Fp Cgil Carlo Podda. Fino ad una settimana fa, infatti, una norma fissava al 30 giugno il termine ultimo per la stabilizzazione dei precari, mal'ultimo consiglio dei ministri ha cancellato questa scadenza dopo le pressanti proteste dei sindacati.

Epifani: in autunno gazebo sotto Palazzo Chigi e manifestazione a Roma

